

dal mare non potea hauere speranza di soccorso da bocca, mentre Bibulo anch'egli assediua le spiagge; e benchè patisse d'acqua, vietatali da' Cesariani la terra, a ogni modo fù sempre prouisto da' Corciresi, i quali mancando vna volta per gli venti contrari, poco meno che non moriron di sete quei dell'armata. In tali angustie essendo Cesare, stimò necessario l'allontanarsi, e sempre co'l nimico alla coda si ridusse in Farsaglia: quì si venne al fatto d'armi, che riuscì sanguinoso, ma alla fine Cesare con ventidue mila fanti, e mille caualli vinse Pompeo, che gli era uscito incontro con cinquanta cinque mila pedoni, e sette mila valorosissimi Cavalieri. Questa vittoria pose su'l capo di Cesare la corona imperiale, e a Pompeo fe perdere il capo in Egitto, in cui speraua ritrouare l'asilo. Scriuono molti tali successi; a me non conuiene far con la penna voli così lontani; onde a Corcira ritorno. Quì si ritrouaua Catone, ch'era rimasto a guardia di Durazzo nella partenza di Pompeo, ritiratouisi doppo la nuoua dell'infelice battaglia, per accogliere i fuggitiui sopra l'armata, che quasi tutta in Corfù dimoraua. Arriuò anche Pompeo figlio del Magno a Corcira con sessanta legni di Egitto, sopra de' qualiera la Regina Cleopatra, e intesa la sconfitta del Padre, licentiati gli Egitij, che ritornarono a casa, con Catone fece passaggio al Pelopeneso, in cui occupò Patrasso, e più fatto haurebbe, se l'auuiso della morte del genitore non gli hauesse fatto perdere l'esercito, che subito si disciolse. Catone fuggì in Africa, oue, doppo qualche tempo di propria mano si uccise, e Pompeo ne andò altroue, per meditar co'l fratello il modo di rinouare la guerra. Ma i Corciresi, veggendo le cose ridotte all'ultimo